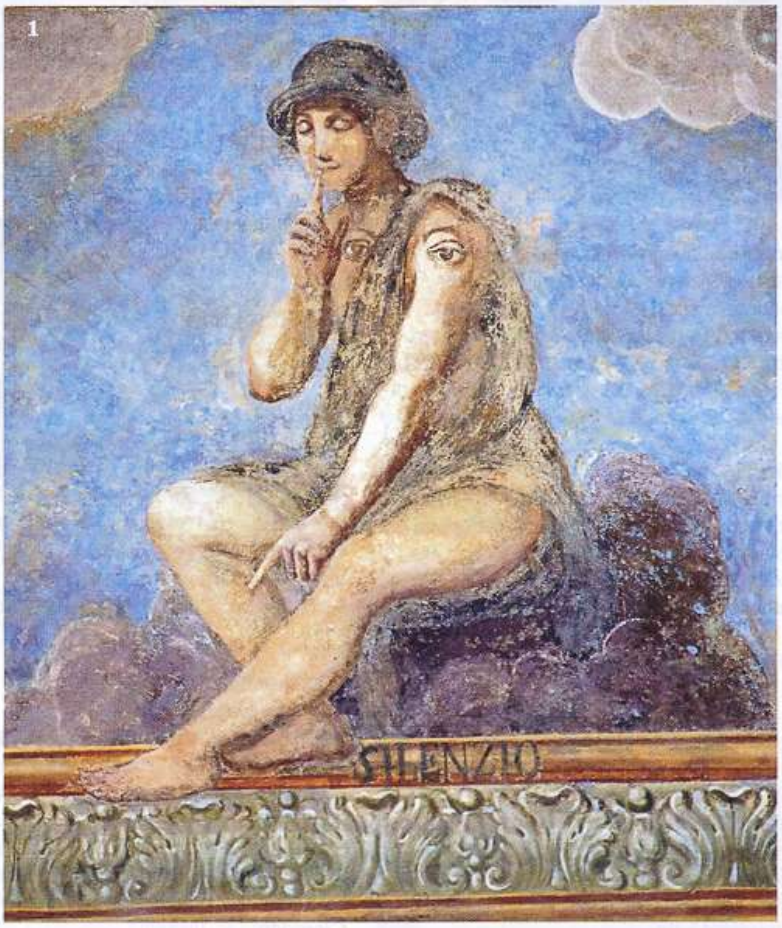
trend: casentino e friuli, la perfetta pace

La Ue ci accusa di essere il Paese acusticamente più inquinato. È vero? Probabilmente sì, ma l'Accademia del Silenzio sta monitorando il territorio. Ecco i luoghi della totale tranquillità. Per dormire, mangiare, godersi la vita. E dimenticare l'ansia



Il bel tacer

Viaggio consigliato in: long weekend

Duccio Nacci

1. Un'**allegoria del silenzio** nel chiostro del Monastero di Santa Chiara, Napoli.
2 Uno scorcio tipico toscano: Castelfalfi (Fi), da *Toscana dell'anima*, di **Duccio Nacci**.

Ssssst! C'è bisogno di silenzio. A dirlo è la Commissione europea, secondo la quale l'Italia è una nazione di fracassoni, tanto che è appena scattata una messa in mora nei confronti del governo per inadempienza delle regole e politiche antirumore. Non si bada ai materiali con cui si costruiscono strade e ferrovie, non si tutelano i cittadini da discoteche e dehors rumorosi, ascensori cigolanti e vicini litigiosi. Eppure, il silenzio oggi è un valore. Non si tratta solo di difendere il sonno, la privacy e l'udito. Antistress, antiansia, low cost, eppure inestimabile, il silenzio permette di "ascoltare fra le pieghe dell'inespresso", "affacciarsi a quell'attimo di sospensione (dal rumore, dall'abitudine a dire) in cui tutto può succedere". Frasi dal sito dell'**Accademia del Silenzio** (www.lua.it/accademiasilenzio), fondata tre anni fa ad Anghiari (Ar) dalla giornalista Nicoletta Polla Mattiot e dal sociologo Duccio Demetrio, "militanti del silenzio" che promuovono tale filosofia con libri, convegni, "giornate del silenzio" e la prima mappa emozionale dei luoghi antichiasso d'Italia, tracciata con l'aiuto di soci e simpatizzanti. Monasteri, sentieri di montagna, borghi rurali, pievi e spiagge dove il rumore del traffico, degli impianti d'aria condizionata e delle varie movide (prime tre cause di inquinamento acustico, secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità) non arriva. Dove i ritmi rallentano e si può ascoltare se stessi. Ma cos'è, tecnicamente, un luogo del silenzio? Marco Ermentini, architetto consulente dell'Accademia, esperto in restauri e autore dell'*Abecedario dei luoghi silenti* (Mimesis, 2013), spiega che "Il silenzio assoluto non esiste, se non in laboratori artificiali, le camere anecoiche, usate per esperimenti e registrazioni audio. Ma per tenere sotto controllo l'annoyance – grado più leggero di inquinamento acustico, quello che non provoca danni all'udito, ma scava nella serenità dell'individuo – è importante la quantità e qualità dei suoni. I rumori artificiali, meccanici, spesso metallici, sono percepiti dall'inconscio come intrusivi, invadenti. Quelli della natura si confanno invece al nostro equilibrio profondo, formatosi in fase prenatale: l'udito è il primo senso che entra in azione. Il vero silenzio è allora via dalle città, dove il rumore di fondo supera i 40 decibel anche di notte: da 50, infatti, si parla di rumore molesto, a 100, l'urlo di un jet, c'è danno acustico. Bisognerebbe poi essere ad almeno due chilometri da un'autostrada, se si è in pianura, e da un aeroporto. Aiutano il silenzio l'acqua corrente (che neutralizza con le sue onde sonore altri rumori, basta una fontanella), gli alberi frondosi e i campi maturi, tutte barriere fonoassorbenti. E poi i luoghi piccoli e le architetture tradizionali: pietra, ruvidi intonaci, travi, tegole... superfici irregolari che spezzano l'onda sonora, al contrario di vetri e cemento. E poi aiutano la neve, la nebbia, la pioggia leggera..." Sì, ma dove sono i luoghi, in Italia? "Ognuno deve trovarli, difenderli", conclude Ermentini. "Stiamo costruendo una mappa di Piume Blu (Bandiere Blu del silenzio) e troviamo che spesso ce ne sono nei centri urbani. Basta saperle ascoltare". Incrociando una ricerca

Silenzio sigillato in un souvenir, dallo shop on line FLOWmarket (www.theflowmarket.com).

2

1-2. La piscina dell'agriturismo **La Vecchia Quercia**, a **Poppi** (Ar), e un sentiero nei pressi della struttura (doppia b&b da 100 €). 3. **L'osteria Al Cantuccio**, ad **Anghiari** (menu da 15 €). 4. Una sala dell'**Albergo Falterona** di Stia (doppia b&b da 75 €).

3

4

La guerra dei decibel

La **Commissione europea** ha sanzionato a fine aprile l'Italia per inadempienza sulla **direttiva 2002/49** sul rumore. Secondo l'Eurispes, del resto, ammontano a 20 miliardi di euro in Italia i costi annuali, diretti e indiretti, dell'inquinamento acustico. Sette milioni di persone soffrono di disturbi uditivi, sette italiani su dieci sono esposti a rumori "fuorilegge". Tutto ciò mentre, in altri Paesi, è partita la guerra al rumore. Tra le città più silenziose al mondo (grazie all'enorme densità di ciclisti), **Copenhagen** vanta anche l'aeroporto più quieto, dove nel 2008 ha aperto una silent lounge (con arredi bio-zen), e da poco sono vietati gli, ansiogeni, annunci acustici dei voli: gli orari sono solo sui display. **Linz**, in Austria, lancia il marchio per premiare gli esercizi pubblici che evitano rumori inutili, a partire dalla musica diffusa, lo stesso spunto del movimento inglese **Pipedown**, abbasso la piped music, cioè l'onnipresente sfondo di musichette che scorre in negozi, palestre, locali, ma anche ascensori e studi medici; interessante la mappa dei quiet corner (angoli silenziosi) sul portale www.pipedown.info. **Berlino** mappa i reclami di cittadini assordati e raccoglie suggerimenti sul tema sul sito https://leises.berlin.de. Il governo locale si è impegnato a ridurre entro il 2025 da 120.000 a 20.000 i berlinesi esposti a rumori oltre i 60 decibel (sopra i 40, il sonno è disturbato); inoltre ha deciso che le autostrade siano fiancheggiate da filari di alberi, fonoassorbenti naturali.

Eppure anche in Italia qualcosa si muove. In alcune stazioni ferroviarie la campagna **Stazioni silenziose** ha abolito i segnali acustici. C'è il **Museo del Silenzio** (www.museodelsilenzio.it), per conoscere e, in parte, condividere la vita delle Clarisse Eremite del Monastero di Fara in Sabina (Ri). E, oltre all'Accademia del Silenzio, anche qualche amministrazione e altre realtà, come il Treno Verde di Legambiente, si dedicano alle mappature sonore. Ci sono i **Relais du Silence**, hotel selezionati per tenere lontano il rumore "che aggredisce insidiosamente il nostro equilibrio e la nostra salute": in Italia ce ne sono 22 (www.relaisdusilence.it). E a Milano il ristorante **Refettorio Simplicitas** (via dell'Orso 2, tel. 02.89.09.66.64, www.refettoriomilano.it) ha installato un "misuratore di quiete", con l'invito agli avventori a suonare una campanella-allarme ogniqualvolta si verifichino "sforamenti". A proposito, app per rilevare i decibel si possono scaricare dall'App Store. Per esempio *dB*. Gratis. *g.r.*

sul campo e la mappa dell'Accademia di Anghiari, *Dove* suggerisce due itinerari lontani dai decibel di troppo. Qui albergatori e residenti hanno abbracciato la cultura del silenzio. Nei boschi del Casentino, culla del Movimento per il silenzio, e nelle Dolomiti meno battute.

Tra borghi e foreste

Le parole del silenzio e il linguaggio delle emozioni è solo uno dei seminari che l'Accademia del Silenzio terrà ad **Anghiari** gli ultimi weekend d'estate (29-31 agosto, 5-7 settembre). Il tema viene affrontato a partire da poesia, musica, religioni, filosofia, sociologia (info: tel. 0575.78.88.47), ma anche passeggiate nel borgo medievale e tour tra pievi, mulini e castelli, ovviamente in piena tranquillità. E tra sapori veri. Uno spuntino alla buona prima della camminata si fa con ciaccia fritta (una focaccina rustica) e capocollo, sulle panche all'aperto del **Cantuccio**, sulla piazza principale. In città, suoni contemplativi dal 26 al 28 settembre con il concerto di Philippe Entremont, noto pianista e direttore d'orchestra francese, al Teatro Comunale dei Ricomposti di Anghiari (info: Nathalie Gorge cell. 340.77.72.952, oppure tel. 0575.78.95.23).

1. **Il Vinaio a Poppi**, ottimo anche per taglieri di formaggi e salumi locali. 2. Il **Centro Italiano della Fotografia d'Autore**, a **Bibbiena**. 3. **Pieve Romena**, presso **Stia**. 4. La **Biblioteca Comunale** di Anghiari, tra le basi dell'**Accademia del Silenzio**, conserva manoscritti del '500.

Da Anghiari basta attraversare in quaranta minuti d'auto l'Alpe di Catenaia, piccolo gruppo montuoso che scavalla la Valtiberina, per ritrovarsi in un Casentino di paesini, foreste, eremi e colline. Qui ci si rieduca al silenzio con la vita slow di borghi come Stia, Pratovecchio, Poppi, Bibbiena, e meraviglie naturali come il Monte Falterona e il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, un'area boscosa di faggi, aceri e querce tra le più preziose d'Europa. Qui è immersa anche l'oasi di quiete dell'Eremo e il Monastero di Camaldoli, che proprio quest'anno compie mille anni. Tutto viaggia a un altro ritmo. E il panorama invita alla meditazione e alla riflessione. Basta salire, per esempio, al Castello di Porciano, sopra Stia, per trovare una vista strepitosa, con le colline che si rincorrono tra cipressi, ulivi e torri merlate, e lo sguardo che vola fino al Castello di Poppi. Niente folla, solo pochi turisti rispettosi del luogo e della natura. Per dormire c'è l'**Albergo Falterona**, a

3

4

La cover di ***Toscana dell'anima***, di **Duccio Nacci**, con immagini e parole di grandi autori toscani (Ed. Il Furetto, 2011, www.duccionacci.it).

1. L'agriturismo **La Vecchia Quercia**, dall'alto.
2. Il negozio di lana del Csentino **Tacs**, a **Stia**.
3. Il centro storico di **Anghiari** è quasi completamente bandito alle auto.
4. Una veranda di **Villa Carda**, a **Castel Focognano** (si affitta, per 12 persone, a 2500 € per una settimana).

Stia, dove Pierre Cardin ha la sua fonte di acqua minerale, è cittadino onorario e ha presentato agli inizi di agosto l'anteprima mondiale di *Amleto*, dramma musicale di Daniele Martini, sponsorizzato dallo stilista. Le 23 stanze sono divise tra due palazzi d'epoca vicini perfettamente restaurati: da una parte hanno pezzi antichi, soffitti affrescati, ma sono decisamente più piccole; di fronte ecco arredi nuovi con cenni di design e ambienti più spaziosi. Al risveglio niente chiasso o clacson di automobili (in paese ci si muove a piedi), al massimo il suono delle campane.

Una passeggiata nei dintorni per respirare il fresco mattutino è perfetta per iniziare la giornata e fare arrivare l'ora di pranzo. Merita l'**Osteria del Caranbar**, dove Massimo Goretti accoglie in sala e la mamma Wilma si occupa della cucina. Sui tavoli nel piccolo chalet estivo lungo la strada, piatti del territorio leggermente rivisitati, tra pici alla carbonara con scaglie di tartufo, tartare di chianina con cipolline e uovo crudo. E niente musica di sottofondo. E se l'autunno si avvicina, alla fabbrica Tessitura Artigiana Casentinese Stia, la **Tacs**, alle porte del paese, si comprano a prezzi di fabbrica giacche e cappotti al maschile o al femminile in panno casentino, ricavato dalla tosatura delle pecore della valle, con quell'aspetto esteriore irregolare che gli

elegantoni apprezzano da sempre. "Si prega di rispettare il silenzio", recita il cartello davanti alla **Pieve di Romena**, chiesa romanica nuda e armoniosa, nel verde sulle colline di **Pratovecchio**, una decina di chilometri da Stia. Al mattino, lame di luce entrano a illuminare i capitelli, mentre una lieve musica si diffonde nella chiesa. Accanto, una libreria, la sala polifunzionale e l'auditorium della Fraternità di Romena, la comunità religiosa che da pochi anni ha sede qui. Non ci vengono però solo i credenti.Il 21 e 22 settembre lo scrittore e giornalista Maurizio Maggiani e il teologo Ermes Ronchi terranno un incontro su *Una fede nuda* e meditazioni (info: www.romena.it). Basta un giro nei dintorni per incontrare persone assorte nel silenzio e nella lettura, sedute su un gradino in pietra o sdraiate sull'amaca: l'importante è respirare tranquillità. Se si vuole fare un'esperienza singolare nel Casentino bisogna contattare **Wolfang Fasser**: ex fisioterapista, laico, non vedente, vive da anni a una manciata di chilometri da qui, a Quorle. Lasciata la professione, organizza, su richiesta e per piccoli gruppi, passeggiate notturne nel bosco, che conosce alla perfezione. Lì, nella dimensione del buio che l'accompagna da una vita, invita i partecipanti a stare in silenzio, usare tutti i sensi e ascoltare la natura (info: info@wolfgangfasser.ch).

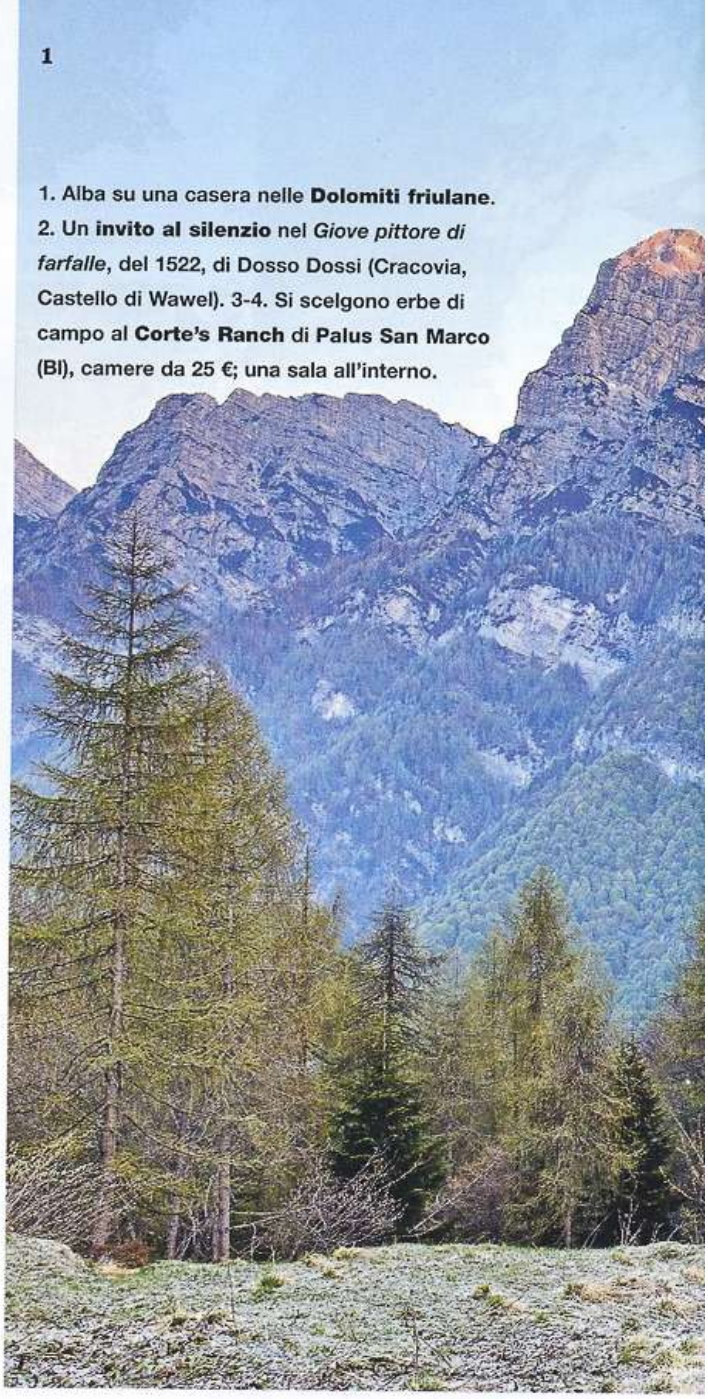
gourmet di Bibbiena, il patron e cuoco Alberto Degl'Innocenti ha ideato, solo per pranzo, a 11 euro, un hamburger di chianina da **Fracassi** (tempio della chianina Igp di Simone Fracassi, a Rassina, sempre in zona) con pane casalingo, patata di Cetica, cipolla di Certaldo, maionese e ketchup fatti in casa. Tutto da godere con calma a prezzi anticrisi. La sera, invece, ecco piatti più complessi e "da meditazione" come i petti di piccione arrostiti con cosce croccanti farcite del suo fegato, gli scalogni glassati e lo sformato di zucchine.

A Bibbiena, dopo una pausa caffè sulle sedie che guardano la vallata al nuovo **Chalet** – meglio la mattina, per evitare il viavai dell'happy hour nel tardo pomeriggio –, vale una visita il **Centro Italiano della Fotografia d'Autore** (via delle Monache 2, tel. 0575.16.53.924), dove, fino all'8 settembre, sono esposti i clic di Francesco Zizola in una mostra dal titolo *Uno sguardo inadeguato*. Un momento di pura contemplazione, visto che il posto è poco conosciuto, i visitatori rari, e gli scatti del maestro romano sono finestre sul mondo che raccontano molte cose. Senza parole.

Altissimo silenzio

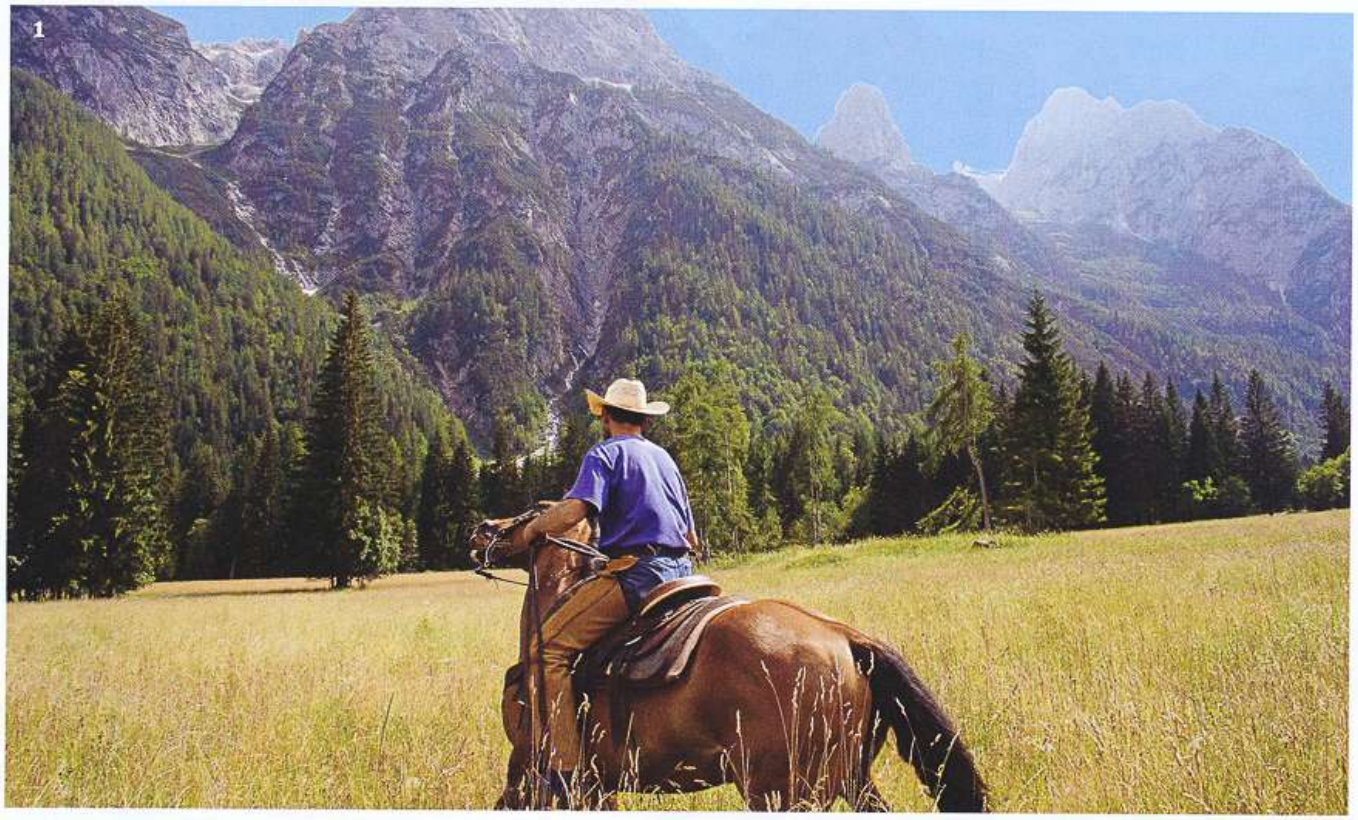
"... Ma due o tre volte, quella notte, ci fu anche il vero silenzio, il solenne silenzio degli antichi boschi, non comparabile con nessun altro al mondo, e che pochissimi uomini hanno udito...". Così racconta Sebastiano Procolo, protagonista de *Il segreto del Bosco Vecchio* di Dino Buzzati. La stessa esperienza si ritrova oggi camminando nella Foresta di Somadida, una Riserva Naturale Orientata sulla strada che da Auronzo di Cadore porta a Misurina. Qui il regista Ermanno Olmi fece muovere il suo Procolo (un inedito Paolo Villaggio), qui si percepiscono suoni sottili: lo scricchiolio dei rami che si spezzano, lo stormire delle fronde, il frullio delle ali di un gallo cedrone, il canto del torrente Ansiei. Già nel XV secolo Somadida era il più bel bosco del Cadore, e come tale fu donato alla Repubblica di Venezia affinché ne ricavasse l'alberatura delle sue navi; oggi invita a camminare fra gli abeti e i faggi, ma anche a sostare. All'imbocco della foresta, il Giardino delle farfalle, una festa di colori a primavera, quando molti lepidotteri calano sulle piante appositamente posizionate per attirarli (finocchio selvatico e ortica). Ci si può sedere, ascoltare e guardare. Oppure leggere: non è necessario portarsi il libro da casa, perché in una baita vicina c'è una piccola biblioteca tematica sulla natura, da cui prendere in prestito un libro di Konrad Lorenz, oppure un racconto sulla Reina de lis crodères, creatura leggendaria che seppellisce sotto le valanghe il dolore per la perdita dell'amato. Una montagna per pochi, di contemplazione. Per rifocillarsi, presso **Auronzo**, c'è la stube **La Stadiera**, anche per aperitivi, merende e colazioni. Per dormire nella quiete lo chalet **La Primula**, con gran vista.

A quote maggiori, la ricerca del silenzio diventa piccola avventura (alla portata di ogni normale camminatore). Da Somadida, in poche ore, si può arrivare a guardare questo mondo incantato dall'alto, faccia a faccia con cime dolomitiche straordinarie come il Cristallo, i Cadini, le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Toni, il Popera e il Campanile San Marco; dal bosco si può prendere il sentie-



1. Alba su una casera nelle Dolomiti friulane. 2. Un invito al silenzio nel *Giove pittore di farfalle*, del 1522, di Dosso Dossi (Cracovia, Castello di Wawel). 3-4. Si scelgono erbe di campo al Corte's Ranch di Palus San Marco (BI), camere da 25 €; una sala all'interno.

4



ro n. 279 per il Bivacco Musatti. Quattro ore di salita, cinque camminando con calma, sull'Alta Via n. 5, intitolata a Tiziano, il più celebre figlio del Cadore. È un ambiente straordinario dove è più facile incontrare un camoscio che un escursionista: è una delle zone meno frequentate delle Dolomiti. Dal Bivacco Musatti, dopo un pernottamento austero, si può proseguire per il Bivacco Tiziano (in 3 ore e mezzo), tra nevai, valloni ghiaiosi e le creste delle Marmarole, tra i massicci più selvaggi.

Per chi preferisce restare più in basso, in perfetto relax, nella sottostante vallata dell'Ansiei si può trascorrere la giornata a **Palus San Marco**, nota per il clima rigido. Regno, in inverno, di neve e ghiaccio, sci di fondo e cani da slitta, qui in estate si va a piedi o in mountain bike: i prati verdi dove pascolano bovini razza Highlander, allevati dai gestori dell'**Agriturismo Corte's Ranch**, si alternano a boschi dove raccogliere le fragoline e i lamponi. Gli unici suoni sono l'allegro chiacchiericcio di un campo scout, le acque fra i ciottoli del torrente Ansiei e il nitrito dei cavalli che l'agriturismo mette a disposizione per le passeggiate; a seguire e rassicurare i più inesperti c'è Roberto Zandanel, cowboy della provincia di Venezia, che dopo la stagione estiva in Cadore riparte per il Wyoming, dove conduce le mandrie di un ranch. Per spiriti più contemplativi, a Palus, l'**Albergo Al Mughetto**, con sauna, adatto anche alle famiglie. Si può scoprire il cuore delle Marmarole in giornata, al **Rifugio Ciareido**. Dalla Val da Rin due sentieri – uno più rilassante, tra gli alpeggi – portano ai 1969 metri del rifugio in tre ore e mezzo. In alternativa, per chi non vuole rinunciare all'auto, c'è una stradina a senso unico orario (la mattina si sale, il pomeriggio si scende): dal parcheggio, a **Lozzo di Cadore**, un sentiero attraverso un fitto bosco porta in 10 minuti al rifugio, dove il cortese gestore, Enzo Del Pont, cucina specialità cadorine come i casunziei (ripieni alle rape rosse), gli gnocchi alle ortiche, il pastin (macinato di maiale speziato) alla brace, o la rosticciata di carne e funghi. Piccolo, con il calore del legno e del foghèr all'interno, il rifugio regala panorami indimenticabili sulla Torre Santo Stefano delle Marmarole e, dall'altra parte del Cadore, sulle Dolomiti fra Veneto e Friuli Venezia Giulia. Là corre l'Alta Via n. 6, detta "dei Silenzi", un lungo itinerario che parte dalle sorgenti del Piave e arriva a Vittorio Veneto attraverso Dolomiti meno note e sentieri poco frequentati, ma di straordinaria bellezza.

1. In sella al **Corte's Ranch**.
2. Una scultura da giardino.
3. I **Laghi di Fusine**, Dolomiti friulane. 4. La vista dal **Rifugio Ciareido** di Lozzo di Cadore (Bl) (1/2 pensione 40 €).
5. Il **Rifugio Giaf** di Forni di Sopra (Ud) (da 20 €).
6. La **Forcella della Lama**.
7. Lo chalet **La Primula** a **Auronzo** (menu 15 €).

Una solitudine quasi assoluta che, a percorrere tutta la Via, accompagna l'escursionista per almeno undici giorni di attraversate: 150 chilometri di montagna allo stato puro. Si può averne anche solo un assaggio passando il Piave da Lozzo, diretti al Passo della Mauria, al confine con il Friuli, attraversato dall'Alta Via. Da qui in due ore di cammino facile, ma suggestivo, passando il confine regionale sul greto di un fiume ed entrando nel Parco Naturale delle Dolomiti Friulane, si arriva al **Rifugio Giaf**, nel territorio di **Forni di Sopra**, fra il bosco e

3

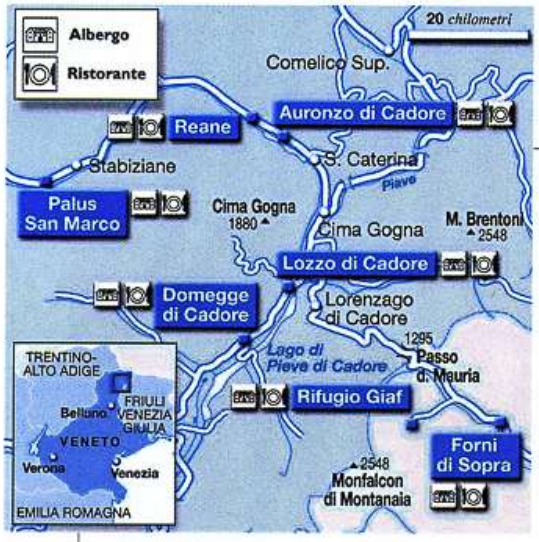
4

5

D. Cappellari

6

7



Rifugi e canederli

Dove dormire

La Primula
Nel bosco della Val da Rin, lo chalet fiorito per spuntini di speck e formaggio con vista. **Indirizzo:** via Val da Rin, Auronzo di Cadore (Bl), **cell.** 334.78.55.123. **Prezzi:** notte da 23 €, menu da 15 €.

Agriturismo Corte's Ranch
Casunziei alle erbe di prato, pollo, anatra e maialetto della casa con polenta o insalatina, tutto locale. Camere in legno e tour a cavallo. **Indirizzo:** via Valle Ansiei 33, Palus San Marco, Auronzo di Cadore (Bl), **tel.** 0435.49.70.60, **cell.** 339.38.49.973. **Orari:** in stagione mai chiuso. **Prezzi:** 25 € a persona in bassa stagione. Pranzo 20 € circa. **C/credito:** Mc, Visa.

Albergo Al Mughetto
Piccolo chalet con sauna, ambienti in legno, parco bambini, cucina cadorina. **Indirizzo:** via Valle Ansiei 62, Palus San Marco, Auronzo di Cadore (Bl), **tel.** 0435.49.70.31, www.albergomughetto.it. **Prezzi:** 50 € a persona in ½ pensione. **C/credito:** Mc, Visa.

Rifugio Ciareido
Una delle migliori cucine da rifugio, 21 posti letto e una vista incomparabile. **Indirizzo:** località Pian dei Buoi m 1969, Lozzo di Cadore (Bl), **tel.** 0435.76.276, www.rifugiociareido.com. **Orari:** 1/6-2/11, 25/12-6/1. **Prezzi:** 40 € a persona in ½ pensione. Pranzo 20 € circa. **C/credito:** no.

Rifugio Giaf
Cena tipica, camere spartane, tanti sentieri vicini per conoscere la flora alpina. **Indirizzo:** Coston di Giaf, Forni di Sopra (Ud), **tel.** 0433.88.002, www.rifugiogiaf.blogspot.com. **Orari:** 1/6-30/9. **Prezzi:** camere da 20 € (10 € soci Cai). Pranzo 20 € circa. **C/credito:** no.

Albergo Nuoitas
Nel verde, sul Tagliamento. A tavola, zuppe d'orzo, polenta e frico, gnocchi di zucca. **Indirizzo:** località Nuoitas, Forni di Sopra (Ud), **tel.** 0433.88.387, www.albergonuoitas.it. **Prezzi:** 46 € a persona in ½ pensione, b&b 38 €. **C/credito:** Mc, Visa.

Rifugio Padova
Un rifugio ai limiti del bosco con la sala per incontri sulla montagna, touchscreen di info sui sentieri e una mostra annuale di scultura. **Indirizzo:** via Val di Toro, Domegge di Cadore (Bl), **tel.** 0435.72.488, www.rifugiopadova.it. **Orari:** 25/12-6/1, 25/4-31/10. **Prezzi:** pernottamento 20 € (10 € soci Cai). Pranzo 16 € circa. **C/credito:** no.

Rifugio Eremo dei Romiti
Un convento del XVIII secolo, l'unico del cadorino, sul Monte Froppa. Oggi è un rifugio per brevi passeggiate e soggiorni nella quiete. **Indirizzo:** Domegge di Cadore (Bl), **tel.** 0435.52.00.10, www.eremoromiti.com. **Orari:** 1/5-31/10, 23/12-10/1, 1/3-1/5. **Prezzi:** posto letto 20 €, ½ pensione 40 €.

Dove mangiare

La Stadiera
Una stube gestita da sole signore, per l'aperitivo, un tè con torta artigianale e, a cena, gnocchi, canederli e pappardelle. **Indirizzo:** località Reane 36, Auronzo di Cadore (Bl), **tel.** 0435.40.10.13, www.lastadiera.it. **Orari:** sempre aperto (chiuso lun.). **Prezzi:** pranzo 38 € circa, vini esclusi. **C/credito:** Mc, Visa.

Informazioni utili

- **Consorzio Auronzo Misurina & Centro Cadore**, via Roma 24, Auronzo (Bl), **tel.** 0435.99.603, www.auronzomisurina.it.
- **Guide Alpine Dolomiti Auronzo e Misurina**, guidetrecimedilavaredo.it.
- **Parco Naturale Dolomiti Friulane**, via Roma 4, Cimolais (Pn), **tel.** 0427.87.333, www.parcodolomitifriulane.it.

la roccia verticale del gruppo dei Monfalconi e della Cridola. I gestori, Antonietta e Dario, rifocillano gli escursionisti con frico (frittelle di patate e formaggio friulane), polenta, gulash e cultura, con presentazioni di libri e piccoli concerti. Un altro posto dove si può anche solo riposare, leggendo, o con belle passeggiate. Lungo lo spettacolare (e facile) Anello di Bianchi, per esempio, tour tra larici, mughi e abeti rossi. Oppure, dopo una notte in questa piccola casina bianca (l'alternativa comoda a valle è l'**Albergo Nuoitas**, con cucina tipica), si prosegue per il **Rifugio Padova**, in tre ore di cammino (per chi non facesse l'Alta Via, il Padova è raggiungibile in auto da **Domegge di Cadore**, in 20 minuti di strada a senso unico orario). La salita su ghiaie e detriti verso Forcella Scodavacca, quota 2043, è accessibile a tutti, ma regala emozioni d'alta montagna. In cima, ecco l'enorme porta tra la Carnia e il Cadore, uno spettacolo naturale grandioso. Il rifugio è vicino, in una radura ai piedi degli scenografici Spalti di Toro, tra aceri, ontani, abeti e betulle. Per i viandanti, pasticcio ai porcini, zuppa d'orzo, pappardelle e gulash al cervo. Dentro, un curioso mix di tecnologia e tradizione: al posto della vecchia mappa dei sentieri si usa uno schermo tattile che evidenzia in 3D il percorso scelto e dà informazioni utili (dislivelli, tempi, tappe, ecc.). Sempre qui, l'ultimo weekend di settembre e il primo di ottobre, si riuniscono otto scultori cadorini e del vicino Comelico per *Scolpendo*, kermesse che evoca atmosfere antiche: si vedono nascere forme fantastiche dal legno destinate al vicino museo open air. Ci passa anche lo scrittore-alpinista Mauro Corona, altro cantore del silenzio della montagna. Con loro, il prato antistante il rifugio si popola di personaggi che profumano di legno fresco, tra il giallo, l'oro e il ruggine del bosco quasi autunnale. Poco più in basso, l'**Eremo dei Romiti**, già convento, è oggi un rifugio, ma mantiene intatto il senso di spiritualità del luogo di preghiera. E, a 45 minuti dal paese, quasi nessun suono umano riesce ad arrivare fin qui.

Inviati da Dove, *Loredana Tartaglia (e il fotografo Gilberto Maltinti), Elena Bianco*